PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spediti one due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Martedì 6 Aprile 1915 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. N. 12134

Il passaggio del Dnjester nuovamente fallito ai russi

I combattimenti nella valle del Laborcza - La „guerra di mine“ sul fronte francese

La guerra contro la Russia

La battaglia dei Carpazi continua

Attacchi russi respinti in Bucovina

1400 russi prigionieri

VIENNA 5 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: 5 aprile 1915.

Nei Carpazi si continua a combattere unitamente nella valle del Laborcza nei settori finitimi ai due lati.

Su tutte le altre fronti qua e là combattimenti d'artiglieria; del resto calma.

Presso Uscie Biskupie ad est di Zaleszczyki considerevoli forze nemiche tentarono di prender piede alla sponda meridionale del Dnjestr. Esse furono respinte dopo un combattimento durato parecchie ore. Furono fatti 1400 prigionieri furono conquistate sette mitragliatrici.

Il sostituto del capo dello Stato maggior generale, tenente maresciallo, de Höfer.

Attacco russo respinto dai tedeschi

BERLINO 5 (Corr. Bureau). La «Wolff» comunica: Grande quartier generale, 5 aprile. Teatro orientale della guerra.

Un attacco russo su Mariampol fu respinto con gravi perdite per il nemico. Del resto nulla è avvenuto su tutta la fronte orientale.

Il supremo comando dell'esercito.

I territori russi occupati dagli austro-tedeschi

VIENNA 5 (Corr. Bureau.) Dal quartiere di guerra della stampa si comunica: In base alla constatazione del 25 marzo noi ed i nostri alleati teniamo occupate 46.581.6 verste quadrate del territorio della Russia, vale dire 53.010.3 chilometri quadrati con 5.492.850 di abitanti. Ecco le indicazioni relative distribuite per i singoli governatorati (l'estensione è indicata nello specchietto in verste): Kalisz, estensione 9.961.3, abitanti 1.223.800; Petrikau, est. 10.763, abitanti 1.641.300; Kielce, est. 4.434.3, ab. 486.600; Radom, est. 1.646, ab. 148.400; Varsavia, est. 5.832.5, ab. 624.900; Plock, est. 6.216, ab. 555.000; Lomza, est. 2.316.5, abitanti 473.120; Suwalki, est. 5.412.2, ab. 340.700.

UN TELEGRAMMA della Rappresentanza comunale di Vienna all'Arciduca Pietro Ferdinando

VIENNA 5 (Corr. Bureau.) Il viceborgomastro Hierhammer ha diretto all'arciduca Pietro Ferdinando il seguente telegramma: «Animata da intima gratitudine, la rappresentanza comunale di Vienna ha assistito or ora all'atto solenne con cui S. A. R. il principe Elia di Parma ha conficcato nel «Guerriero di ferro» il chiodo largito magnanimamente dalla divisione viennese di truppe di fanteria. Coi nostri pensieri e coi nostri cuori sempre presso i nostri figli e fratelli, sentiamo in questo momento in modo particolare gioia superba per il nostro popolo in armi, che è altrettanto eroico nel combattimento quanto nobile di sentimento. I viennesi salutano devotamente V. A. I. e R. quale comandante amato delle truppe viennesi e salutano tutti i nostri cari fratelli e figli in campo. Iddio voglia condurre avanti alla vittoria il vessillifero della Vecchia Austria».

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Attacchi belgi e francesi respinti dall'artiglieria tedesca

BERLINO 5 (Corr. Bureau). La «Wolff» comunica: Grande quartier generale, 5 aprile. Teatro occidentale della guerra.

I belgi cercarono di trasportare rinforzi verso la località di Drie Crachten, che dal 3 aprile si trova in nostro possesso meno singole case al margine settentrionale, ma furono respinti dalla nostra artiglieria.

La nostra artiglieria ha del pari impedito tentativi d'attacco francesi nella Foresta delle Argonne. Un forte attacco nemico nelle posizioni d'altura ad ovest di Eparges (a sud di Varennes) si infranse in tutta prossimità delle nostre posizioni.

Punte di fanteria francese ad ovest di Pont à Mousson non ebbero successo. Invece parecchie mine ci fruttarono guadagno di terreno nella Foresta dei Preti.

Il supremo comando dell'esercito.

La guerra nelle colonie

Scontro fra tedeschi e alleati

LONDRA 5 (Corr. Bur.). L'Agenzia «Reuter» reca da Livingstone (Rhodesia): Una pattuglia degli alleati attaccò i tedeschi il 17 marzo presso Abercorn al lago di Tanganika e li respinse dopo un vivace combattimento. I tedeschi ebbero un ufficiale e tre uomini morti, inoltre parecchi feriti. Da parte degli alleati furono uccisi un volontario e due ascari; due ascari furono feriti.

IL BLOCCO

Una comunicazione inglese alla Norvegia per i battelli da pesca

CRISTIANIA 5 (Corr. Bureau). Questo inviato britannico ha diretto al ministero norvegese degli esteri una comunicazione secondo la quale il Governo britannico sarebbe stato informato che battelli da pesca germanici, battenti bandiera neutrale, spiano i movimenti della flotta britannica e segnalano le loro osservazioni alle navi da guerra tedesche. Sarebbe stato osservato che i battelli da pesca non soltanto telegrafano senze fili ma fanno salire come segnale fitte nubi di fumo. Il Governo britannico prega quindi il Governo norvegese di ammonire i battelli da pesca norvegesi che essi si espongono al più forte sospetto se in vista di navi da guerra britanniche sprigionano nubi di fumo oppure inviano segnali radiotelegrafici. Ciò potrebbe avere per conseguenza l'affondamento dei battelli senz'altra inchiesta. Battelli che nelle stesse circostanze passassero presso navi da guerra britanniche si esporrebbero del pari al pericolo d'essere affondati, nel caso che dai battelli venisse calata qualche cosa in acqua. Infine i battelli da pesca norvegesi sono invitati a tenersi alla maggior distanza possibile da navi da guerra britanniche.

La grande battaglia del 18 marzo nei Dardanelli

Il primo completo racconto dell'azione navale

TORINO 4. Mario Bassi, inviato speciale della «Stampa» nell'Egeo, manda al suo giornale un diffuso racconto della grande battaglia navale del 18 marzo nei Dardanelli; racconto che egli dice ricostrutto da lui avendo sott'occhio i luoghi stessi della battaglia, e raccogliendo con minuta indagine le notizie di tutti i testimoni oculari che ha potuto più lungamente interrogare.

«E' certo - egli dice - che dei giornalisti inglesi, francesi, greci, italiani che sono qua - e di italiani siamo solamente Martini della «Tribuna» ed io - dei giornalisti cioè che hanno, si può dire, seguita l'azione, o che hanno per lo meno potuto averne notizie precise e particolareggiate dagli attori stessi di essa, nessuno ha potuto prima di oggi trasmettere nulla, se si eccettua qualche telegramma severissimamente censurato, trasmettere assolutamente nulla al proprio giornale. Siamo chiusi in questa isoletta di Tenedo, impareggiabile posto di osservazione per ogni azione che si svolga nei Dardanelli, ma deplorevolmente tagliata fuori dal mondo; e il piroscafo che passa solo una volta alla settimana, diretto al Pireo, questa settimana, a causa del maltempo, non ha potuto fare scalo nemmeno per raccogliere la posta.

Le prime operazioni

«Prima di descrivere la grande battaglia di giovedì scorso, credo opportuno riepilogare gli avvenimenti che l'hanno preceduta, dall'inizio delle operazioni degli alleati per forzare lo stretto dei Dardanelli. Riepilogo, su la base di dati fornitimi da un ufficiale della marina francese.

«Il bombardamento regolare dei primi forti alla bocca dei Dardanelli cominciò, per parte delle navi inglesi e francesi, la mattina del 19 febbraio. Le operazioni erano allora dirette dall'ammiraglio inglese Garden, comandante in capo la flotta, e dall'ammiraglio francese Guepratte. Entrambi gli ammiragli erano concordi nel giudicare che l'impresa dei Dardanelli doveva essere condotta con la più prudente lentezza; ed avevano concertato e cominciavano a mettere in esecuzione il piano di non avanzare con le grandi unità nello stretto se non dopo avere, a uno a uno, con bombardamenti successivi, distrutti tutti i forti, e dopo avere lungamente esplorato avanti le acque con le siluranti e con i dragamine, ed avere rastrellato o fatto esplodere tutte le mine della difesa. Il 19 febbraio, dunque, cominciò il bombardamento dei primi forti, cioè di quello di Sedil Bahr, su l'estrema punta europea, e di quello di Kum Kalè, su l'estrema punta asiatica. E le navi, poi, avanzando, cominciarono a cannoneggiare le batterie più interne di Oranièh e di Erteroul

si difendevano assai più validamente che non i primi due forti; e le navi «Suffren» e «Vengeance», che ne effettuavano il bombardamento, dovevano manovrare con molta abilità e cautela per evitare di essere esse stesse violentemente battute. A sera di questo primo giorno di combattimento, le due batterie sparavano ancora con la maggior parte dei loro pezzi.

«Ogni operazione fu necessariamente sospesa durante i giorni dal 21 al 24 febbraio in causa del maltempo che imperversò furioso. All'alba del 25 quattro corazzate - «Queen Elizabeth», «Gaulois», «Irresistible» e «Agamennon» - ripresentaronsi davanti alla bocca dei Dardanelli e ripresero il cannoneggiamento

Le batterie, invece, di Oranièh e di Erteroul, quest'ultima specialmente, risposero al fuoco con rinnovata violenza. E la batteria di Erteroul riuscì ad aggiustare il suo tiro sulla «Gaulois» e sulla «Agamennon», e a colpir: pericolosamente quest'ultima. Dopo mezzogiorno, continuando il combattimento, entrarono in azione altre navi: la «Cornovalis», la «Vengeance», la Suffren» e la «Charlemagne»

Seguì, a queste due giornate,

un periodo di attività meno clamorosa e meno appariscente. Il periodo in cui le dragamine esplicarono il loro lavoro. Il metodo usato per «dragare» le mine era quello inventato dal vice-ammiraglio francese Ronak, metodo assai ingegnoso e che diede buoni risultati. Ciascuna dragamina lascia pendere nell'acqua, dietro la poppa, a conveniente distanza, due sorta di grandi forbici. Queste, incontrando l'ormeggio che trattiene le mine sott'acqua, a una profondità di circa tre metri e mezzo, si chiudono e tagliano l'ormeggio stesso. La mina allora, liberata, viene a galla, e viene fatta esplodere con qualche colpo di fucile bene aggiustato.

Il nuovo ammiraglio

Intanto era avvenuto il mutamento del comandante supremo della flotta degli Alleati. L'ammiraglio Garden, la cui fibra di vecchio marinaio era già indebolita dagli anni, si era stremato di forze

A sostituirlo fu inviato l'ammiraglio De Robek, esperto marinaio ed arditissimo soldato. Questi assunse il comando della flotta degli alleati ai primi di marzo; e subito mostrò di volere mutare il piano di guerra stabilito e cominciato ad attuare dal suo predecessore, d'accordo con l'ammiraglio francese Guepratte. Gli parve che le operazioni fossero state condotte fino allora con lentezza forse eccessiva: si dichiarò favorevole a un'azione decisa, vasta, veemente, per la conquista di un pronto e definitivo successo.

Il 17 marzo fu tenuto consiglio di guerra a bordo dell'«Inflexible», nave ammiraglia inglese. Nessun giornalista, evidentemente, può fin d'ora stabilire in modo indubbio come si svolse la discussione; ma tutte le notizie, che io ho potuto raccogliere a questo proposito, concordano in questo dato centrale, su questo punto sostanziale: che si è avuta, nel consiglio, una disparità di pareri tra l'ammiraglio inglese e l'ammiraglio francese; e che il primo sostenne il concetto della necessità di un'azione immediata e decisiva, e che il secondo, invece, sostenne il concetto di un'azione lenta, sistematica e sopratutto prudente. In altre parole: l'ammiraglio De Robek proponeva di tentare di forzare in un giorno solo i Dardanelli, alla stretta terribile di Cianak, con un attacco a fondo, audacissimo, di tutta la flotta contemporaneamente, decisa a passare a qualunque costo.

La discussione deve essere stata lunga e laboriosa, su questa questione di piano generale, direi, di principio. Ma prevalse il concetto del comandante supremo, dell'ammiraglio inglese De Robek; e il grande attacco di tutta la flotta riunita fu deciso per il giorno seguente. Come piano particolare della battaglia, io so soltanto che fu stabilito che durante la mattinata, avanzando nello stretto, le navi inglesi avrebbero tenuto la testa; che a mezzogiorno preciso, per l'ulteriore avanzata, avrebbero lasciato la precedenza alle navi francesi; e che avrebbero infine ripreso la testa per la fase finale della battaglia, alle ore 15.

Alla mattina del giorno seguente - giovedì 18 marzo - tutta la flotta degli alleati lasciava l'ancoraggio di Tenedo, e spiegate nel vento e nel sole le bandiere di battaglia, si dirigeva a mezza velocità verso le bocche dei Dardanelli. In testa era la nave ammiraglia inglese «Inflexible», su cui era alzata l'insegna di De Robek. L'ammiraglio francese Guepratte, che, secondo l'ordine di manovra, seguiva con le sue navi quelle inglesi, era imbarcato sul «Suffren».

Le nuove mine

Era una fresca mattina, fulgidamente serena. La battaglia, secondo era disposto nel piano di manovra, doveva iniziarsi verso le ore 9. Ma le prime cannonate furono sparate dalle navi che erano in testa qualche tempo avanti; ma non contro i forti della difesa, di cui non erano ancora giunte a tiro

Le navi inglesi di testa, continuando ad avanzare, erano oramai giunte alla bocca dello stretto. Avanzarono ancora brevemente; e furono a tiro dei forti turchi. E cominciò la battaglia. Cominciò da ambe le parti un cannoneggiamento furioso. Le navi sul mare e i forti in terra si avvolsero di nembi di fumo in mezzo ai quali lampeggiavano continuamente le vampe dei colpi

A mezzogiorno preciso le navi inglesi, che tenevano la prima linea di battaglia, cedettero il posto alle navi francesi. Avanzarono la «Suffren», nave ammiraglia di Guepratte; la «Bouvet», comandante Rageot de la Touche; la «Gaulois», comandante Biard; e la «Charlemagne», comandante La Gresille. La «Suffren» e la «Bouvet» indirizzarono immediatamente il loro fuoco sui forti della costa d'Asia, mentre la «Gaulois» e la «Charlemagne» lo indirizzavano sui forti della costa europea, e specialmente sulle batterie di Kilid Bahr

La „Bouvet“ affonda

Improvvisamente la «Suffren», la nave ammiraglia di Guepratte, fu colpita nello scafo, presso la prua, da un proiettile da 305 che, esplodendo, le aprì nel fianco una falla per cui l'acqua cominciò impetuosamente a penetrarle nell'interno. La «Bouvet» fu immediatamente chiamata a sostituire nella posizione più avanzata la nave ammiraglia, così gravemente ferita. Mentre sotto il fuoco di tutti i forti turchi, che andava concentrandosi rabbiosamente su di essa, eseguiva questa manovra, il suo comandante, il capitano di vascello Rageot de la Touche, ricevette l'ordine di avanzare ancora, ad ogni costo. E a tutte le altre navi impegnate nella battaglia fu comunicato l'ordine: «Suivez Bouvet».

Lo specchio di mare in cui la «Bouvet» intrepidamente avanzava a proteggere la «Souffren» e a tentare di sforzare il disperato passo

La «Bouvet».

si sommerse immediatamente. La poppa balzò tutta fuori dall'acqua, e si videro le eliche, ancora in movimento, turbinare a vuoto nell'aria. Poi, anche la poppa ricadde, e quasi subito si sommerse. Il mare si richiuse sulla nave uccisa. L'affondamento,

non era durato più di un minuto e mezzo. Colpita alle 13.58, la «Bouvet» alle 14 era completamente scomparsa sotto le acque

Sotto il fuoco dei forti

Da tutte le navi gli ufficiali e i marinai che erano sul ponte assistettero esterrefatti alla catastrofe della disgraziata «Bouvet». E subito si tentò di accorrere verso il luogo ove era affondata, per soccorrere quella parte dell'equipaggio che fosse scampata e all'affondamento della nave, i naufraghi dispersi tra le onde.

La «Gaulois», trovandosi al momento della catastrofe relativamente vicina alla «Bouvet», era stata la prima nave a tentare di accorrere al salvataggio dei naufraghi. Ma mentre avanzava, sotto il fuoco implacabile dei forti turchi, era stata colpita da un proietto di grosso calibro, che le aveva squarciato il fianco, all'altezza della linea d'immersione, per una lunghezza di una dozzina di metri. Ora l'acqua invadeva a torrenti i suoi scomparti interni, e la nave tutta piegata sul fianco vulnerato, minacciava essa stessa di affondare da un momento all'altro. Il suo comandante, il capitano di vascello Biard, non perdette un attimo la sua calma. Chiamò al soccorso le navi più vicine, e sotto il fuoco, in un tempo brevissimo, trasbordò su quelle la metà del suo equipaggio. Poi, manovrando con ardire e abilità, uscì dallo Stretto, e riuscì a giungere con la sua nave, che affondava, che lentamente, ma inevitabilmente affondava, fino alla bassa sabbiosa isola di Mavria o isola dei Conigli, a cinque miglia davanti alla bocca dei Dardanelli, e a mezzo tra questi e l'isola di Tenedo. E qua, mentre la nave era sul punto di colare a fondo, la arenò sulla riva. Egli stesso ha dichiarato che se la navigazione avesse dovuto durare ancora quattro o cinque minuti, la nave si sarebbe sommersa, e sarebbe stata irremissibilmente perduta.

Intanto, la battaglia nello Stretto continuava tremenda. Un cacciatorpediniere inglese, colpito da due cannonate scompariva in pochi minuti tra le onde. La nave ammiraglia «Suffren», con la prua lacerata era rimasta sola, con la «Charlemagne», delle quattro navi francesi di prima linea, a sostenere il maggior fuoco dei forti, oramai tutto concentrato su di essa e sulla sua compagna. Una tempesta infernale di ferro e di fuoco era scatenata intorno e sopra a queste due navi. E la «Suffren fu ancora colpita da un proiettile di grosso calibro che le rovinò la torretta corazzata di poppa. Poi, altri proiettili le inutilizzarono quasi tutti i pezzi di babordo, e le uccisero e le ferirono una parte dei cannonieri. Poi, un altro proiettile le rovinò l'apparecchio di trasmissione dei comandi. La povera nave era ridotta a una rovina vampante e fumante.

A questo punto l'ammiraglio in capo De Robek, considerate le condizioni in cui la nave si trovava e la gravità della situazione, ordinò che si ritirasse dalla linea di fuoco.

Due navi inglesi affondano

Si giunse così alla terza fase della battaglia. Il fuoco, da una parte e dall'altra, continuava con spaventosa intensità. E la nave ammiraglia inglese «Inflexible» fu colpita da parecchi proiettili; e la nave «Albion» fu gravemente danneggiata nello scafo e nelle artiglierie.

A questo punto le navi inglesi tentarono ancora una manovra di avanzata. Alla testa procedettero l'«Irresistible» e l'«Ocean». Queste due navi, poco dopo che avevano valicato il punto ove era affondata la «Bouvet», una dopo l'altra, a brevissima distanza di tempo l'una dall'altra o furono colpite da due siluri, e, squarciata la carena dai formidabili scoppi, cominciarono lentamente ad affondare. Subito dalle altre navi, che seguivano prossime, furono messe a mare le imbarcazioni di salvataggio; accorsero, al soccorso, torpediniere e rimorchiatori; e i due equipaggi delle due navi ferite a morte poterono in gran parte essere salvati.

Dopo questo duplice disastro, l'ammiraglio De Robek indirizzò a tutte le navi l'ordine di ritirarsi. Ma la sua nave ammiraglia «Inflexible» e l'«Albion» erano state talmente percosse dal fuoco nemico che dovettero, ritirandosi, farsi continuamente proteggere e scortare da altre

Von der Goltz ritorna a Costantinopoli

VIENNA 5 (Corr. Bureau). Il maresciallo generale di campo von del Goltz pascià, che si era recato - com'è noto - a Berlino, è arrivato qui ieri mattina ed è proseguito nella serata per Costantinopoli.

Comunicato russo sul bombardamento del Bosforo smentito dai turchi

COSTANTINOPOLI 5 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica «Milli» comunica: Il comunicato russo del 29 marzo sostiene che i russi hanno bombardato efficacemente il Bosforo. Il fatto che lo stretto è intatto smentisce a sufficienza l'asserzione russa.

Lo stesso comunicato asserisce che un grosso piroscafo trasporto turco fu bombardato all'ingresso dello stretto e che dall'equipaggio stesso esso fu fatto saltare in aria. E' vero che i russi hanno bombardato la nave; essi spararono più di 250 granate; ma ridicola è l'asserzione del comunicato che il trasporto in questione, che porta il nome di «Seihan», sia stato distrutto. Esso non fu colpito nemmeno da un proiettile, entrò la stessa sera nello stretto e giunse nel porto, dove sbarcò il suo carico.

CRONACA LOCALE

Pasqua passata

Pasqua passata: e lo si scrive con un sospiro di sollievo. E' l'abitudine. Le feste solenni e tradizionali hanno la pesantezza del loro tradizionalismo e della loro solennità. Talchè si è abituati ad augurare che passino presto, come quelle che da lontano promettono molto, e da vicino non dànno mai alcunchè più del solito. Tuttavia... la Pasqua di quest'anno, la Pasqua di questo straordinario anno di guerra, che ha creato così profondi rivolgimenti nella vita cittadina e nella vita delle famiglie: ebbene, sì, confessiamo, la Pasqua di quest'anno, nel nono mese di una guerra spaventosa, aveva tutti i titoli per essere aspettata come una Pasqua dalla fisionomia nuova ed interessante.

Si può dire oggi che sia stata molto diversa dal solito? No, francamente. Qualche sfumatura di novità, come la sparizione delle uova rosse e la carestia delle pinze, non bastò a dare un colorito diverso alle due sacramentali giornate. Fu la Pasqua di tutti gli anni: soltanto, in proporzioni ridotte. Di questo sì, tutti s'accorsero: che era una Pasqua in proporzioni ridotte. Non si può dire che nulla mancasse; ma c'era di tutto meno del solito. Vestiti nuovi alla parata primaverile del sabato santo, senza dubbio ce n'erano: ma gli altri anni ce n'erano molti di più. E un po' di pinza ce n'era, quasi per tutti: ma la grande pinza, che si taglia infaticabilmente, che non finisce più, che ripresenta le sue viscere d'oro a merenda, a pranzo, a cena, era comparsa sulle mense domestiche in un numero d'esemplari abbastanza limitato. Il tortiglione, dove la farina non ha proprio la parte della protagonista, avrebbe potuto benissimo sostituirsi alle pinze: ma ecco anche i pacchetti dei tortiglioni non erano per lo più il solito piatto largo e generoso, bensì qualche cosa come una scatolina di confetti che si porta fra le due dita. Cittadini a fare la scampagnata a portare i loro omaggi alla primavera, se ne videro certamente sulle strade e sui viali dei nostri colli e nei villaggi dei dintorni: ma non quanti nei soliti anni. E vetture in moto, pure: ma non quante nei soliti anni. E automobili: ma rade rade. E ubbriachi nelle osterie o ciondoloni per la città: ma più pochi del solito. Nulla veramente mancava. Il quadro riempiva perfettamente la cornice. La Pasqua era completa. Soltanto, ogni cosa era più piccina in una Pasqua più piccina.

E' questa l'impressione generale: la Pasqua si era rimpicciolita. E poichè, come già notammo a Natale, queste grandi feste sono termometri che dànno con sufficiente precisione la temperatura morale ed economica dell'ambiente, è permesso dedurre da questi fenomeni di rimpicciolimento pasquale che la vita della città, nel nono mese di guerra, senza alterarsi profondamente alla superficie, si è ristretta, contratta, ridotta ad un'espressione più misurata e più povera. Che fosse altrimenti, nessuno certamente poteva aspettarsi. Ma le caratteristiche di questa Pasqua, che fu celebrata come di solito, con tutti i riti e con tutte le consuetudini locali tramandate negli anni, e pure con tanta diminuzione numerica e quantitativa di ogni cosa, ci offersero sotto un aspetto spiccato il documento della modificazione subentrata nella vita. Questa è divenuta a poco a poco più modesta e più sottomessa ai sacrifici, in una città dove la circolazione è più piccola.

Naturalmente, la Pasqua, come già il Natale, ebbe anch'essa nelle famiglie dei singoli le sue tragedie oscure, più direttamente connesse a quanto nella guerra è sciagura... Famiglie di feriti lontani, di scomparsi dei quali non si sa nulla, famiglie che vestono a lutto, famiglie precipitate dall'umile benessere allo stento alleviato affannosamente dalla carità, hanno fatto in gran numero, quest'anno, una Pasqua triste. Lo si sentiva nell'aria; si rispettava con inconscio accoramento questo dolore latente. E forse anche questo, in parte, contribuiva a raffrenare ogni slancio pasquale e a dare quell'impressione incontestabile di striminzimento, anche in una città che ha tradizioni quasi incorreggibili di larghezza e di spensieratezza come la nostra.

La notificazione obbligatoria di provviste di riso, pasta e fagiuoli

Il Consiglierato di Luogotenenza, in seguito ad autorizzazione dell'i. r. Luogotenenza 31 marzo 1915 ed in conformità all'articolo 24 dell'Ordinanza Imperiale 1. agosto 1914, diffida tutti i proprietari e depositari (commercianti, speditori, imprese trasporti e privati) di provviste maggiori di 5 quintali (500 chilogrammi) di riso, paste alimentari e fagiuoli in Trieste a notificare questi depositi secondo qualità e quantità al suo ufficio (via della Caserma 7) sino al giorno 8 corrente. La mancata oppure ritardata produzione della notifica verrà punita col massimo rigore in conformità all'art. 3 dell'Ordinanza citata. Furono prese le disposizioni necessarie perchè nessuna quantità dei generi in parola possa essere spedita da questa città senza permesso del Consiglierato di Luogotenenza.

Per la Croce Rossa.

-- Alla Croce Rossa pervennero: dal personale del giardino zoologico, Rovigno, cor. 23.80; Charlotte Schneider (giardino zoologico, Rovigno), cor. 10.

— Alle signore ispettrici degli ospedali della Croce Rossa pervennero in occasione delle feste pasquali: signora Alberti 100 cartocci di frutta secche, dal tavolo di Brige; dalle signore Filippo Brunner 280 focacce; Ernestina Buchreiner-Allodi 1000 sigarette; Ella Frankfurter 600 sigarette; Giulia de Frigyessi 250 sigarette; dalle signorine Glanzmann 1000 sigarette; Paola Jacchia 400 sigarette; dai signori Ernesto Nauen 1000 sigarette; Salomone Thorsch 3000 sigarette; baronessa Emma de Vivante 1500 sigarette. Mandarono inoltre parecchi oggetti per la tombola organizzata negli ospedali le signore: Amalia Arnstein, Betty Goldsmied, Bronia Greger, Ella Frankfurter, Giulia de Frigyessy, Fanny Morpurgo, Rosa Nauen, baronessa Ursel de Parisi, dott. Adolfo Singer.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Enrichetta ved. Protti, dalla nipote Ernesta Stuparich cor. 20.

Dalla signora Mary Cernogorcevich corone 10.

Per il fondo pro disoccupati ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Enrichetta ved. Protti, dalla signorina Rina Cavazzani cor. 10; dalla famiglia Repich cor. 20.

Onorificenza di guerra. Ieri nell'Ospedale sussidiario della Croce Rossa (Società «Austria») seguì la solenne consegna della medaglia d'argento al valore militare di seconda classe al volontario Giuseppe Trescher, dell'87.o fanteria. Alla cerimonia intervenne il comandante di piazza tenente colonnello de Schottkowsky, accompagnato da vari ufficiali, il quale, in un discorso d'occasione, fece risaltare il valore del decorato.

Per la convalescenza dei soldati. Anche l'amministrazione comunale di cura di Marienbad, come altri luoghi di cura, accorda a tutti gli ufficiali e soldati austro-ungarici e germanici bisognosi di cura le più ampie facilitazioni e riduzioni nell'uso dei bagni e degli altri mezzi di cura. Ampie informazioni in proposito sono date dal municipio di Marienbad.

Notizie di soldati scomparsi. Dal 16 ottobre mancavano notizie di Virgilio Botteri, di Trieste, ma pertinente ad un Comune del Trentino, soldato nel 2.o reggimento dei cacciatori provinciali. Ora gli zii del giovane Botteri ricevettero una cartolina in data Petropavlosk (Siberia) 15 gennaio (vecchio stile) nella quale li informa che si trova colà prigioniero assieme ai commilitoni Giovanni Righi e Girolamo Botteri, e che gode buona salute.

★ Da Kaprivnja, nel Governatorato di Tulskia, ci è giunta una cartolina con saluti a Trieste dai prigionieri di guerra Antonio Glinsik e Guido Zimolo «a nome anche di altri prigionieri triestini».

★ Il soldato Carlo Pototschnig del 27.o alpini, del quale mancavano notizie dal 29 ottobre 1914, ha scritto ora alla fidanzata, di trovarsi prigioniero a Dukla in Siberia.

★ Abbiamo da Castagna (Istria): Il soldato Giuseppe Baldini di Giovanni, da Castagna, del 26.o fant., scrisse al padre di trovarsi prigioniero di guerra a Puntignol nel Governatorato di Kursk. Del Baldini mancavano notizie fin dal 2 settembre 1914 e tutti ormai lo consideravano morto.

★ Abbiamo da Cittanova: Un altro cittanovese del quale mancavano notizie dalla seconda metà di novembre, Antonio Paris, s'è fatto vivo; cioè si è saputo, a mezzo della Croce Rossa, che il Paris è prigioniero di guerra dei serbi, e che è internato nel campo di concentramento dei prigionieri a Nisc.

Per la coltivazione delle patate nell'agro triestino. La settimana passata fu compiuta da parte della Commissione municipale ai provvedimenti agricoli la distribuzione delle patate da semente ai contadini dell'agro triestino, i quali si sono assunti di gran cuore l'obbligo di dedicare parte dei loro campi alla coltura delle patate. Complessivamente fra i campagnuoli suburbani e dell'altipiano furono distribuite sei quintali e mezzo di patate da semente. Gli agricoltori poterono terminare la semina in tempo utile. Tutti si obbligarono a restituire al Comune le patate ricevute, le quali saranno destinate alla Casa dei poveri. Invece il resto del raccolto sarà destinato alla vendita per il consumo entro il perimetro del Comune.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Valentino Mioni, dai signori Gemma e Libero Fei, nipoti dell'estinto, cor. 10; dalla sig.a T. Mazzadi cor. 5.

Per onorare la memoria della signora Innocente Crusiz, dalla famiglia Castellani-Levi cor. 5.

Dagli avventori della trattoria «Al Cavalletto», cor. 4.60.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero pro gruppo di Buie: dal sig. Antonio Sason di Verteneglio, incassate a Buie, corone 6.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Enrichetta ved. Protti, dai desolati figli Anna e Mario Protti cor. 50 a favore della Guardia medica e cor. 200 a favore degli Amici dell'infanzia per un letto che porti il caro nome dell'estinta.

Per onorare la memoria della signora Paola ved. Rubbia, decessa a Gorizia, dai nipoti Girolamo e Pina Nardini cor. 25, a favore della Guardia medica.

Dal sig. Lazzaro Cohen cor. 10, a favore dell'Ospedale israelitico.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

Dai signori Anna e Mario Protti, per onorare la memoria dell'adorata mamma Enrichetta ved. Protti, cor. 10 a favore della famiglia ved. A. Martinelli, cor. 10 a favore della famiglia Cossutta, cor. 10 a favore della famiglia Michele de Tullio, cor. 10 a favore della famiglia Nomesi, cor. 10 a favore della famiglia del pittore Gust. Davide.

Da Sergio e Leo cor. 2, a favore della famiglia della ved. Amelia Martinelli e cor. 2 a favore della famiglia Cossutta.

Da A. e P. cor. 2 a favore della ved. Elisa Nomesi e cor. 2 a favore della famiglia De Tullio.

Serata di drammatica. Una bella e interessante serata si prepara per i filodrammatici: sabato 10 corr. alle ore 8.30 precise i componenti della cessata compagnia drammatica «Giovanni Emanuel» daranno una recita che comprende tre fra i lavori più felici di Antonio Pittani: «Perduto» in un atto, la commedia in tre atti in dialetto triestino «Quando l'amor xe morto» e la gustosa farsa «In zerca de un cuor»; lavori tutti già assai applauditi in precedenti esecuzioni. E' vivo il ricordo lasciato dalla «Giovanni Emanuel». La compagnia, che era costituita da ottimi elementi e che aveva svolto un'attività davvero insolitamente lunga e brillante, s'era formata il suo repertorio e il suo pubblico speciali, sicchè l'annuncio della prossima rappresentazione, - che ha quasi in sè il carattere di una ripresa - , sarà certo salutato con favore.

Congressi sociali. Il Consorzio dei macellai è convocato per oggi a mezzodì nella sala dell'Operaia (via del Tintore N. 3), per discutere l'ordine del giorno pubblicato. Sono invitate ad intervenire anche le mogli dei consortisti richiamati.

Un morto invitato a farsi vivo. Giovanni Velicogna fu Giovanni, nato il 18 settembre 1854 a Pradiciollo presso Muscoli ma pertinente a Locavez presso Aidussina, si assentò dal suo paese circa nell'anno 1887. Nel 1889 venne segnalata la sua presenza nell'ospedale di Seraievo; poi nulla si seppe di lui. Furono fatte indagini nell'anno 1898, quando morì a Trieste la madre di lui Anna ved. Velicogna, ma indarno.

Essendochè in seguito a ciò si deve supporre che verrà a subentrare la presunzione legale della sua morte, ad istanza di Anna Marn nata Velicogna venne avviata la procedura allo scopo della dichiarazione di morte dello sparito. Il Giovanni Velicogna è stato perciò diffidato a comparire innanzi al Giudizio distrettuale di Gorizia oppure a far conoscere in altra guisa allo stesso la sua esistenza. Scorso il 10 aprile 1916, il Giudizio deciderà sulla domanda concernente la dichiarazione di morte.

Cassaforte trapanata

Il signor Silvio Mondolfo, proprietario della fabbrica d'acque gazose sita in via del Solitario N. 2, con ingresso anche dalla via Maiolica N. 2, ieri mattina alle 8, entrato nel suo scrittoio, vi trovò un disordine indescrivibile.

Durante la notte ignoti avevano perforato la cassaforte fino al tesoro. Constatato ciò, inviò tosto uno dei suoi addetti ad avvertire il commissariato di via dei Bachi, da dove poco dopo giungevano l'ufficiale di polizia Grisilla, l'ispettore di reparto Carlo Titz e vari agenti. Aperta la cassaforte, il sig. Mondolfo constatò che dal tesoro era stato rubato l'importo di cor. 254.50, in tanti rotoli di una corona, di 20 e 10 centesimi. Nel riparto inferiore ove si trovavano napoleoni, banconote, carte di valore, ecc. per il valore complessivo di 8000 corone, tutto era rimasto al suo posto, e ciò per il motivo che i trapanatori non erano riusciti a perforare la cassaforte alle pareti. Accanto alla cassaforte furono trovati un trapano a disco, due altri trapani piccoli, «unghie di porco», una lampadina elettrica e una boccetta d'olio. I ladri erano entrati nella corte di via del Solitario, avevano praticato un foro in una delle porte del deposito e, cacciatavi dentro una mano, avevano aperto il catenaccio e girata la chiave. Erano usciti invece per la via Maiolica.

La polizia prosegue le sue indagini per rintracciarli.

Incendio. Iersera alle 9 fu telefonato all'appostamento principale dei vigili, dall'ispettorato delle guardie di p. s. di via Chiozza, che al N. 48 di via del Farneto era scoppiato un incendio. Accorse sopra luogo con un carro il capitano Chaudoin, il quale constatò che, in seguito a difettosa costruzione, s'era incendiato il camino della cucina di Giovanni Zanini nella soffitta (quarto piano) della casa. Il fuoco - che s'era appreso anche alla vicina cucina di Giovanna Sonz - s'estendeva su circa 15 metri quadrati di tetto. Dopo due ore di lavoro l'incendio fu spento. Il danno - assicurato - ammonta a un migliaio di corone.

Tentato suicidio. Ieri mattina, Matilde P., di 42 anni, abitante in via San Giacomo in monte N. 12, tentava di uccidersi bevendo una dose di acido fenico. I famigliari, accortisi, tentarono di strapparle la boccetta di mano, ma nel far ciò l'acido spruzzò sul viso della poveretta, producendole corrosioni. Ebbe le prime cure da un dottore della Guardia Medica; poi fu trasportata all'ospedale, ove le fu praticato il lavacro dello stomaco. Quindi, in istato non molto grave, fu accolta in una divisione medica.

Gravi cadute di ragazzini. - Due casi di commozione cerebrale. Verso le 5.30 di ieri sera sul pianerottolo del quarto piano della casa N. 16, in Chiarbola superiore, fu trovato un ragazzino il quale perdeva sangue dal capo. Era Egidio Sidar, di 5 anni, che sta al quinto piano dello stesso stabile con i suoi genitori. Fu portato nella sua abitazione e poi fu telefonato alla Guardia medica. Un dottore accorso constatò che il poverino aveva la frattura dell'osso petroso sinistro, con emorragia al meato acustico, commozione cerebrale ed epistassi. In grave stato egli venne trasportato all'Ospedale.

Non si potè sapere se il fanciulletto fosse caduto dal pianerottolo del quinto piano a quello del quarto, o soltanto da pochi scalini. Per le constatazioni di legge fu avvertita la polizia.

★ Giuseppe Starz, di 7 anni, abitante a Prosecco, cadde ieri presso la «Casa Gialla», da un muro alto tre metri e si produsse una contusione alla fronte con commozione cerebrale. Fu chiamato sul luogo un dottore della Stazione di soccorso che lo fece trasportare all'Ospedale. Il suo stato non è molto grave.

Travolto dal tramway. Il servo di piazza Antonio Fumis, di 59 anni, abitante in via Media N. 19, iersera alle 10.30 attendeva il tramway al Campo Marzio, presso alla Pilatura di riso. Ad un tratto sopraggiunse una vettura-motore da Servola; egli non arrivò a scansarsi e fu travolto. Sollevato, si constatò che il poveretto aveva la mano sinistra completamente sfracellata e lacerazioni al braccio. Con una automobile venne trasportato all'Ospedale. Gli furono subito amputate due dita; difficilmente però lo sventurato potrà salvare la mano. Venne accolto nel quarto riparto.

Durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio il bracciante Giuseppe Frühwirth, di 48 anni, abitante in via dell'Acquedotto n. 15, stava lavorando nell'«hangar» N. 23, allo scarico di balle di cotone, quando un cavalletto di ferro si rovesciò andando a colpirlo sulla gamba destra. Un dottore della Guardia medica accorso sul posto riscontrò al poveretto una ferita lacera con forte contusione e gli prestò le cure del caso. Il ferito si recò poi all'ospedale dove venne accolto nel quarto riparto.

Povera piccina! La piccina Paola Buchberger, di 5 anni, abitante in via Giacinto Gallina N. 5, ieri sera accidentalmente battè con la mano destra su di una lastra. Questa si ruppe e la poverina riportò una ferita al polso denundante i tendini. Le furono praticate tre suture.

Tra macellai. Il macellaio Antonio Poser, di 19 anni, abitante in Rozzol in monte N. 1000, ieri mattina scherzava nella sua macelleria con uno dei lavoranti, quando a un tratto questo, punto sul vivo da una un'osservazione, gli vibrò un colpo con un coltello, senza volerlo, a quanto poi assicurò, ferire, ma soltanto allontanare. Disgraziatamente il Poser riportò una ferita di punta non grave all'omero sinistro.

Ebbe le cure del caso alla Stazione di soccorso.

Stappando una bottiglia. Iersera lo studente Marco Cumbat, di 16 anni, abitante in via S. Vito N. 34, stava stappando nella sua abitazione una bottiglia, quando questa si spezzò. Egli riportò una ferita di taglio alla coscia sinistra e si recò a farsi medicare alla Stazione di soccorso.

Una scalata che finisce con una frattura. Ieri notte, poco dopo l'una, il bracciante Nicolò Milotich, di 32 anni, abitante in Androna S. Silvestro N. 2, giunto alla porta di casa, constatò che non aveva la chiave per aprirla. Chiamò: nessuno rispose, perciò, abitando al primo piano, volle tentare una scalata per picchiare i vetri pian piano, affinchè i suoi lo udissero e aprissero. Dal portone arrivò al cornicione, ma poi perdette l'equilibrio e cadde da circa tre metri, riportando frattura della tibia destra. Dopo aver avuto le prime cure alla «Igea» fu trasportato con lettiga all'ospedale.

Lo scatto dell'oste. - Una rissa. Ieri sera verso le 10 nell'osteria sita al N. 17 di via S. Marco, scoppiò una rissa fra il conduttore del locale e un avventore. Questo aveva offeso la moglie dell'oste, che, essendo in altro stato, era caduta in deliquio. Ciò vedendo, il marito aveva preso una sedia e aveva colpito replicatamente l'offensore a nome Giovanni Ciuch, di 30 anni, bracciante, abitante in via Marco Polo N. 6. Il Ciuch, al colpo, stramazzò a terra in un lago di sangue. L'oste fu disarmato e poi calmato. Una guardia di p. s. informata del fatto fece subito telefonare alla Guardia medica. Accorse sul posto un dottore il quale riscontrò al Ciuch una ferita lacero-contusa con lesioni all'arteria temporale destra con forte emorragia e molteplici altre ferite al capo. Avute le prime cure egli venne trasportato all'Ospedale ove fu accolto nel quarto riparto.

L'oste si trova - all'ora che scriviamo - al Commissariato di S. Giacomo in attesa d'esser interrogato.

Una sorella del Ciuch, a nome Giovanna Zimolo, di 40 anni, abitante in via S. Marco N. 30, avendo visto il fratello conciato in quel modo, fu presa da un assalto nervoso. Ebbe bisogno anche lei delle cure del medico.

Cane che morde. Bruno Benes, di 10 anni, abitante in via Media N. 16, ieri sera fu morso da un cane al polpaccio del piede sinistro e riportò alcune escoriazioni. Ebbe le cure del caso alla Stazione di soccorso.

Il calcio di un cavallo. Ieri alle 12 pom. veniva accompagnato all'Ospedale Antonio Calligaris, di 84 anni, oste a Mariano presso Gradisca, il quale era stato colpito con un calcio da un cavallo ed aveva riportato la frattura della rotella della gamba destra. Venne accolto nel quarto riparto.

La triste fine di un cavallo. - Due arresti. Giovanni Grando, depositario di vini in via S. Francesco d'Assisi N. 38, denunciava che il 3 corr. di mattina, in una stalla di via Pasquale Revoltella N. 38, ove teneva il suo cavallo, s'era presentato certo Eliseo Panisut, di 17 anni, scalpellino, abitante in via Pier Paolo Vergerio N. 228, il quale rivoltosi al suo stalliere Salvatore Minguzzi, si era fatto consegnare il cavallo del valore di 600 corone con i finimenti, del valore di cor. 40, dicendo che lo inviava il carradore Adamo Semerado, di 19 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 62. I due, ch'erano d'accordo, vendettero - sempre secondo la denuncia - il cavallo a un macellaio per 120 corone, e questi si affrettò a farlo abbattere.

I due giovani, saputo della denuncia, si recarono dal Grando e gli consegnarono le 120 corone, promettendogli che il resto avrebbero pagato un po' alla volta. Troppo tardi, però: ieri mattina furono arrestati.

Al commissariato di via dei Bachi ammisero la loro colpa e non seppero dire a chi avessero venduto il cavallo. Furono inviati alle carceri nuove.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.1, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.3.

Ogni giorno una.

Fra due amici che stanno visitando un giardino:

— Vedi a quest'albero s'è appiccata mia suocera.

— Davvero!.. Fammi il piacere, dammene un ramo che lo impianti nel mio giardino.

TEATRI

Politeama Rossetti. Pubblico numeroso ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri. Nei «Pagliacci» ebbero calorosi applausi il baritono Corà e il tenore Colazza efficace nel drammatico «Ridi, pagliaccio!» al finale dell'atto primo. Concorsero al buon successo la sig.ra Bellini (Nedda), il Botteghelli (Arlecchino); molto applaudito dopo la serenata il baritono Causi (Silvio). Ottimamente l'orchestra, diretta dal m.o Curiel, e il coro che rese con ottimi effetti fonici il caratteristico coro delle campane.

Precedeva i «Pagliacci» la bellissima film cinematografica «La corsa all'abisso», una fra le più nitide, le più interessanti e più drammatiche della film Milano. Ammirati specialmente i quadri di Montecarlo e le scene emozionanti della «roulette».

Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione dei «Pagliacci» e della film «La corsa all'abisso».

Fenice. Anche alle rappresentazioni di ieri il pubblico accorse in folla straordinaria. I lillipuziani, col loro ricco corredo scenico, con la bravura e agilità dimostrata nei singoli esercizi, destarono il più grande interesse e furono assai vivamente applauditi. L'egregio attore Bernardo Paluello disse con molta «verve» il monologo «Celebrità!» che fece ridere molto per le comicissime trovate. Il pubblico si divertì pure assai alla film-commedia «Corrispondenza privata» e alla comica «Coco poliziotto».

Oggi lo spettacolo è quanto mai interessante, giacchè si proietterà per la prima volta la film «La scintilla» di Alfredo Testoni, interpretata da Tina Di Lorenzo e Armando Falconi, edita dalla casa Ambrosio di Torino. Una novità quindi che è destinata ad un grande successo. «La Famigliare» reciterà la commedia «Me vorla!» e i lillipuziani eseguiranno nuovi interessantissimi esercizi presentandosi come contorsionisti, ginnasti, equilibristi, funamboli e cavallerizzi. Lo spettacolo durerà circa due ore; vi sono ammessi anche i bambini.

Eden. Anche a tutte le rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro grandissima folla e l'interessante programma fu molto gustato. Piacquero in special modo i bellissimi esperimenti dell'illusionista Willian Relay, il quale fu applaudito con molto calore. Il tenore Ermanno Cavalieri cantò anche ieri in modo inappuntabile una bellissima canzone e conseguì il solito brillante successo. E battimani nutriti s'ebbero pure le danzatrici sorelle Delorme.

La cinematografia «Il diritto alla felicità», che veniva proiettata per l'ultima volta, destò molto interesse.

Oggi il Relay presenterà nuovi giuochi ed il Cavalieri canterà altre canzoni. Si proietterà quindi il cinedramma a lungo metraggio: «Non giudicate!», nuovo per la nostra città.

Alfieri. Anche iersera accorse a tutte le rappresentazioni molto pubblico che ammirò e gustò il bellissimo programma. Il suggestivo dramma «Ombra e luce» conseguì vivo successo. Il tenore Dall'Era Vaipro riportò anche ieri buon successo e si fece vivamente applaudire. La divetta Mimi Bianchini è pure piaciuta molto; la piccola beniamina del pubblico Nuccia-Nucci continua a passare di successo in successo.

Quest'oggi si proietta la film drammatica «Pregiudizio crudele» che è messa in scena dalla «Cines» di Roma. Il programma di varietà rimane inalterato.

Teatro dei piccoli. - Le marionette alla Sala Fenice. Ieri si chiusero le rappresentazioni della compagnia marionettistica Kainer. «Facanapa» prese congedo dal pubblico fra la più viva ilarità del mondo piccino.

SPETTACOLI D'OGGI:

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. 5-11. Rappr. di Cine e Varietà. Circo equestre lillipuziano. «La scintilla», La Famigliare: «Me vorla?»
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
TEATRO CINE. 4-10.15. «Ivna la gemma del Gange».
CINE IDEAL. Riposo.
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine 11
CAFFE' N. YORK. 5-7.30 - 8-12. Concerti.

Le farine acquistate dal comune di Pola

Pola, 4. Il 6 corr. incomincierà la distribuzione al pubblico delle farine acquistate dal Comune. Le farine verranno consegnate nella sala Apollo, in via Tradonico, a persone munite di cedola, verso pagamento, in pacchetti da 6 chilogrammi l'uno. A seconda del quantitativo da ritirarsi, si riceverà in proporzione farina per pane, farinella od anche farina lusso, sempre in pacchi da 6 kg. per ogni qualità, al prezzo di cent. 76 al chilogramma per la farina per pane, di cent. 60 per la farinella e di cent. 66 per la farina lusso. Finita l'estrazione dei pacchi all'Apollo, la vendita seguirà fra qualche giorno al mezzanino del mercato centrale, dove si potrà fare acquisto anche di riso italiano, di fagiuoli kok, di gries bianco e di caffè.

★ Alla locale filiale della Croce Rossa pervennero dal 1. gennaio ad oggi elargizioni per l'importo di cor. 18.412.74.

★ I salvadanai N. 151-200 della Croce Rossa, esposti nei pubblici locali, diedero dal 18 marzo u. s. a oggi il ricavato di cor. 213.70.

★ Al Comitato delle signore per gli scopi della previdenza di guerra, a Pola, pervennero dal 1. gennaio u. s. a tutto oggi elargizioni per l'importo di corone 8165.83.

★ La locale Società della tramvia elettrica indice il suo congresso generale per il giorno 20 corr. negli uffici della Società, in riva del Mercato N. 3, I piano.

★ Ierlaltro due studenti del locale Ginnasio tedesco dello Stato, i signori Ugo Dery e Giovanni Muzina, si sono sottoposti all'esame di maturità di guerra, che fu assolto da ambidue con succeseo. Il sig. Ugo Dery fu dichiarato maturo con distinzione e si è annunciato al servizio militare volontario.

★ Per il pranzo di Pasqua dei poveri hanno elargito a mezzo del sig. Carlo Martinolich: la signora Premuda un barile, il sig. Domenico Secondo Benussi un ettolitro ed il sig. Nowak 150 litri di vino; il sig. Attilio Fabretto cor. 30, il sig. Biagio Tromba cor. 6, il sig. Francesco Fortunato 400 aranci, la ditta Alberti e Gianfrè 100 cavoli, 400 mele e 20 chilogrammi di fichi, i coniugi Vianello 100 mele e 50 aranci, il sig. Luigi Rocco 10 corone.

★ Per onorare la memoria della loro madre, i figli della signora Egidia ved. Rossi versarono al locale gruppo della Lega Nazionale cor. 150.

CRONACA DI GORIZIA

Gorizia 5. Stamane si fecero i funerali del dott. Giuseppe Doblanovich, ex-protofisico di Rovigno, cui parteciparono il podestà di Gorizia, parecchie autorità sanitarie ed altre ragguardevoli persone di Gorizia e dell'Istria.

★ Maria Macor, di 74 anni, conosciuta col nomignolo di Miutta, passava ieri sulla bassa ora per via Lantieri per recarsi a casa in piazza San Rocco, quando fu atterrata da due cani vaganti in seguito a che la poveretta riportò ferite in varie parti del corpo. Fu soccorsa alla meglio da alcuni pietosi, poi mediante lettiga fu trasportata al civico Ospedale femminile.

★ Giuseppe Jenscek, di 28 anni, da Batta, bracciante, fu arrestato qui per revertenza allo sfratto.

★ L'operaio stradale Carlo Musina, di 46 anni, da San Floriano, svenne durante il lavoro e non rinvenendo fu trasportato in questo Ospedale dei Misericorditi. Mentre lo si trasportava mediante lettiga al primo piano nella sala dell'ambulanza per esaminare la causa del suo male, spirò. Dall'autopsia praticatagli fu rilevato che il poveretto era affetto da appendicite con susseguita perforazione dell'intestino.

BIZZARRIA.

Le origini del mondo
Stan presso ad una lettera
Che ha abbandonato il mondo.

Spiegazione del giuoco precedente:
BARA.

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Questa mane all'alba, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

TERESA ved. ZACCARIA
nata FELTRE

I figli GIUSEPPE e GIOVANNI, profondamente addolorati, a nome anche della figliastra, delle nuore e dei nipoti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 5.30 pom.

Pisino, 5 aprile 1915.

Il presente serve quale partecipazione diretta

†

TERESA BONACICH

si spense serenamente, confortata dai suoi cari, dopo brevi sofferenze, nell'età di anni 38, lasciando nel più profondo dolore il consorte FRANCESCO, il figliastro RICCARDO, nonchè gli altri congiunti, i quali partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno mercoledì 7 corr. alle ore 3 pom., direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 aprile 1915.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta
Nuova Impresa, Corso 47.

†

GIACOMO ERMINIO METTEL

spirò quest'oggi dopo brevi sofferenze.

La moglie ed i figli dànno parte di tale sciagura.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 5 Aprile 1915.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

I figli, i nipoti, le nuore ed i generi partecipano inconsolabili, la morte del loro amatissimo

GIUSEPPE PETRONIO fu GIOVANNI

Orefice e possidente

avvenuta oggi dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate.

I funerali seguiranno Martedì 6 corr. alle ore 4 pom., movendo dalla casa N. 754 di via Galdana.

Si ommettono partecipazioni personali e si ringraziano coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto.

PIRANO, 5 Aprile 1915.

L'esploratore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(3)

Mr. Ernesto Dane si è fermato ad un tratto e, voltandosi indietro, segue con lo sguardo il capitano.

La sua figura alta e flessibile ha un qualche cosa di marziale nel portamento, ed i suoi occhi sereni, la voce chiara e tutta la sua persona ispirano simpatia a prima vista. Gli occhi di mr. Dane si offuscano per un istante, ma poi si stringe sprezzantemente nelle spalle e continua il suo cammino, proprio nel momento in cui il capitano raggiunge una curva del sentiero e scompare.

II.

Il Castello di Charlton.

E' una bella fanciulla, ma vi sono delle persone alle quali non sembra tale a prima vista. Il suo è uno di quei visi che non risaltano pel colore dei capelli, nè per la carnagione, nè per effetto della to eletta o di qualsiasi ornamento. I capelli sono di un castano chiaro uniforme, senza il minimo riflesso rosso o dorato; la carnagione è pura, sana, ma senza l'ombra di colorito; gli occhi sono dolci, pensierosi e carezzevoli; la bocca esprime fermezza di carattere ed in pari tempo una grande bontà ed il suo profilo è di una perfezione che si potrebbe dire classica. La sua statura non supera la media, ma è graziosa e flessibile, ed ha mani bianche tanto belle, che sarebbero degne di servire come modello ad uno scultore. Porta un vestito di seta nera un po' usato e fuori di moda, ed intorno al collo un «fichu» di merletto bianco, appuntato con uno spillo di corallo.

Questa fanciulla è Eleonora Charlton. Essa sta ritta presso la finestra, ed i suoi sguardi esprimono meraviglia ed ammirazione.

Rose rampicanti e caprifoglio formano una cornice intorno alla finestra e diffondono nell'aria il loro soave profumo.

— Com'è bello, com'è incantevole questo luogo! - esclama ad un tratto, sorridendo. - Come si potrebbe vivere felici in una dimora simile!

Ma nel dire così il sorriso scompare dalle sue labbra e dal suo petto esce un profondo sospiro, poichè, da otto anni, miss Charlton è costretta a vivere in una modesta pensione.

Una fresca brezza spira dal mare ed agita leggermente le foglie ed i fiori; alcune barche peschereccie solcano la superficie liscia e lucente dell'Oceano. Mentre Eleonora è tutta assorta nella contemplazione del mare, qualcuno picchia alla porta della sua camera, e, prima che essa abbia il tempo di dire: «avanti!» l'uscio viene spalancato ed entra sua madre, una donna sulla cinquantina, dal naso aquilino, dalle labbra sottili e strettamente serrate, dagli occhi freddi e duri, dai capelli finti ed adorna di molti gioielli.

— Eleonora! - esclama in tono imperioso, chiudendo la porta a chiave - ascoltami!

— Sì, mamma - risponde miss Charlton, la cui voce è dolce come i suoi occhi ed il suo sorriso, mentre sua madre sembra dotata di un carattere piuttosto autoritario e violento.

— Devo parlarti seriamente, figlia mia, molto seriamente - dice mrs. Charlton sedendosi in una poltrona e tenendo sempre gli sguardi fissi sulla sua figliuola. - Ho avuto un colloquio or ora con mr. Charlton, il quale mi ha detto....

S'interruppe, ed accennando alla fanciulla una segigola, soggiunse:

— Siediti!

Eleonora obbedì, ma la sua fisonomia esprimeva una certa stanchezza; sembrava che simil colloqui seri con sua madre non fossero nulla di nuovo per lei.

— Come ho supposto sin da principio - ocntinua mrs. Charlton - il nostro parente aveva un motivo speciale, pel quale desiderava la nostra venuta qui nel suo castello, un motivo ben diverso da quello da lui accennato. Si può rammentarsi di parenti poveri, ma non si fanno venire da lontano cento e cento miglia se non si ha uno scopo ben preciso. Questo scopo l'ho indovinato, ed è....

Mrs Charlton s'interrompe di nuovo e fissa sua figlia con uno sguardo trionfante.

Miss Agnes Fleming.

(Continua)